

*altri titoli della collana didascabili*

Marc Augé, Jean-Paul Colleyn  
*L'antropologia del mondo contemporaneo*

François Laplantine, Alexis Nouss  
*Il pensiero meticcio*

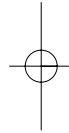
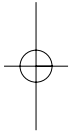
Raffaele Mantegazza  
*I buchi neri dell'educazione*

Humberto Maturana  
*Emozioni e linguaggio in educazione e politica*

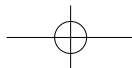
Paolo Peticari  
*L'educazione impensabile*

Hervé Le Bras

**Addio alle masse**  
Critica della ragion demografica



elèuthera



Titolo originale: *L'adieu aux masses. Démographie et politique*  
Traduzione dal francese di Guido Lagomarsino


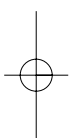
© 2002 / 2005 Éditions de l'Aube  
© 2008 Elèuthera

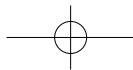
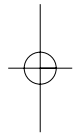
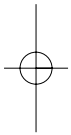
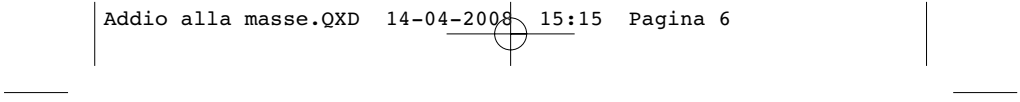
Opera pubblicata con il contributo  
del Ministero francese degli Affari Esteri

Progetto grafico di Riccardo Falcinelli

Il nostro sito è [www.eleuthera.it](http://www.eleuthera.it)  
e-mail: [eleuthera@eleuthera.it](mailto:eleuthera@eleuthera.it)

## Indice

	INTRODUZIONE	7	
	CAPITOLO PRIMO		
	Popolazione	11	
	CAPITOLO SECONDO		
	Esplosioni e implosioni	29	
	Calo della fecondità al Sud		
	Crescita al Nord		
	Esplosione della categoria dello sviluppo		
	CAPITOLO TERZO		
	L'invasione dei vecchi	47	
	CAPITOLO QUARTO		
	Mobilità o migrazione?	67	
	CONCLUSIONE	85	



## Introduzione

Noi crediamo di essere guidati dalle idee e invece, nella maggior parte dei casi, quelle che ci guidano sono solo parole. Non pensiamo con la lingua, ma la lingua pensa attraverso di noi, come osservava Victor Klemperer analizzando il linguaggio del Terzo Reich. Nel suo saggio su *I linguaggi totalitari*, Jean-Pierre Faye ha notato la stessa cosa mentre analizzava con la massima precisione le battaglie che Rossi e Neri scatenavano intorno a certi termini politici sotto la Repubblica di Weimar. Per questa ragione il linguaggio *politically correct* non è una sciocchezza che va presa sul ridere, ma un tentativo di presa del potere mediante la lingua.

La potenza dei significati nascosti nelle parole non si manifesta solo nel linguaggio politico, ma contagia l'insieme delle scienze sociali e anche la filosofia. Tutte le discipline che se ne proclamano immuni, a ragione della propria apparente scientificità, sono in genere le più esposte al contagio e talora le più colpite.

Sotto la bonarietà dei termini propri al linguaggio corrente, che parrebbero esistere da sempre, ereditati attraverso il Medio Evo dal latino e da lingue ancora più antiche, abitano idee forti che si sono sviluppate, combinate e sedimentate nel corso della stessa lunghissima storia.

In queste pagine avremo occasione di rilevarlo riguardo alla parola «popolazione». Sotto il manto di un termine asettico, scientifico o, quanto meno, numerico, vagamente noioso e pedante, si veicolano importanti tradizioni religiose e politiche. Di queste si parla, in termini occulti, quando si parla di popolazione. L'efficacia del linguaggio, la sua chiave, sta in gran parte nell'inconsapevolezza, nei contenuti subliminali, come avviene per i comportamenti umani. Una volta apparsa quella grande bestia chiamata popolazione, si mette in moto tutto un meccanismo complesso fatto in particolare di fecondità, invecchiamento, immigrazione o invasione. È quanto potremo osservare nelle pagine che seguono. Problemi demografici, forse; problemi della demografia, senza dubbio.

Come si fa, però, a non essere complici di ciò che si denuncia, visto che ricorremo a parole per interrogare altre parole? Per uscire da questa spirale in apparenza senza sbocco, occorrerebbe ricreare un linguaggio nel quale ogni termine fosse definito con esattezza. È stata appunto questa la sfida che Alfred North Whitehead si era imposto in *Process and Reality*. Una sfida grandiosa, il cui risultato è tuttavia illeggibile. Qui noi cercheremo di aggirare lo scoglio. Da diverse angolature, ci accosteremo ai termini con altre parole abbastanza semplici, nella speranza di riuscire così a rivelare in parte il loro segreto, senza avere la necessità di conoscere quello degli

strumenti che usiamo, i segreti di queste altre parole. Per prenderli in trappola, ricorremo spesso ai numeri. La statistica è l'arte della menzogna, si dice spesso un po' superficialmente. In realtà i numeri possiedono una logica inesorabile: accostando gli uni agli altri, talora si riescono a smascherare le parole.

